

# FIORE D'ITALIA

COSÌ, IN UNA DELLE SUE CELEBRI FILIPPICHE, MARCO TULLIO CICERONE DEFINÌ LA GALLIA CISALPINA, MOSTRANDO DI AVERNE COMPRESO A PIENO L'IMPORTANZA NELLE VICENDE DELLA PENISOLA. UN RUOLO NEVRALGICO, ORA RACCONTATO DALLA RICCA RASSEGNA ALLESTITA A BRESCIA, CITTÀ CHE DI QUEL «FIORE» FU UNO DEI PETALI PIÙ IMPORTANTI

di Giuseppe M. Della Fina, con un'intervista a Luigi Malnati

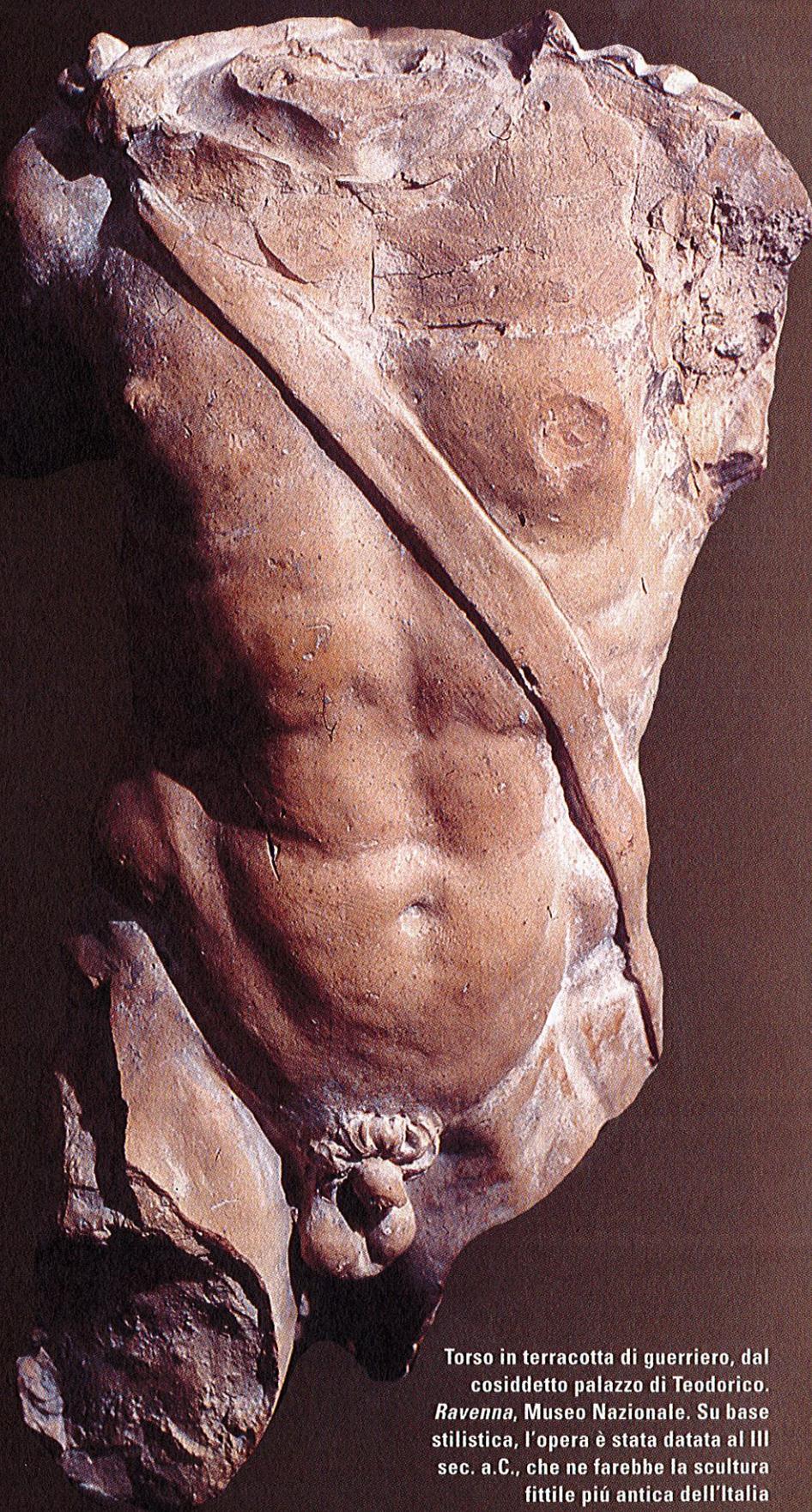
Statua femminile in marmo pario da Milano. Fine del II-prima metà del I sec. a.C. Milano, Civico Museo Archeologico.

**L**ungo il percorso espositivo della mostra «*Brixia. Roma e le genti del Po*», allestita a Brescia nel Museo di Santa Giulia, i reperti archeologici raccontano i tre secoli di un momento storico decisivo. I materiali esposti narrano lo scontro e l'incontro tra le popolazioni che abitavano l'area del Po e Roma, i tempi e i modi di un processo che – in maniera non lineare – ha portato alla romanizzazione di una regione della penisola italiana di particolare rilevanza. Importante – nell'antichità, ma ancora oggi – per la fertilità dei campi, la perizia e intrapren-

denza dei suoi agricoltori e per essere l'area di transito verso l'Europa centrale e orientale. Un processo che portò al conseguimento di un equilibrio soddisfacente e in grado di restare vitale per secoli in ambito politico, economico e culturale. La storia si può fare iniziare a Sentino (presso Sassoferrato, nelle Marche attuali) dove, nel 295 a.C., un esercito costituito da Sanniti, Umbri, Etruschi e Celti affrontò quello di Roma e dei suoi alleati. Fu uno degli scontri più sanguinosi dell'Italia antica: secondo lo storico greco Duriade, vi avrebbero trovato la morte 100 000 soldati (25 000 nel resoconto di Tito Livio). Il valore e il significato di queste cifre – spaventose anche ai nostri occhi – vanno rapportati al numero degli abitanti della Penisola del tempo, decisamente inferiore all'attuale. La battaglia segnò un'intera generazione: una parte rilevante vi cadde, un'altra ne portò i segni o il triste ricordo per tutta la vita.

## ROMA VERSO L'EGEMONIA

La vicenda proseguì su altri campi di battaglia come quelli del lago Vadimone (283 a.C.), dove la stessa coalizione fu ancora una volta sconfitta dall'esercito romano, o quello di Talamone, dove le truppe di alcune tribù celtiche – i Boi e gli Insubri alleati con i Taurisci e i Gesati – vennero circondate e distrutte dai Romani settant'anni dopo Sentino, a ribadire una superiorità che non era soltanto militare, ma iniziava a essere economica e politica e che non si riscontrava ancora al tempo di Sentino.



Torso in terracotta di guerriero, dal cosiddetto palazzo di Teodorico. Ravenna, Museo Nazionale. Su base stilistica, l'opera è stata datata al III sec. a.C., che ne farebbe la scultura fittile più antica dell'Italia settentrionale a oggi nota.

riore vittoria romana a sorta di rivoluzione re di alcuni decenni, romanizzazione pro- settentrionale age- ilmente dalla prece- etrusca nella Pianura del tutto cancellata a celtizzazione della nsi, per esempio, alla con la dimensione ruria padana che può o l'accettazione del iativo – la città – im- ia.

## ICCA E VIVACE

si data alle città è ben lai resti monumentali nti nell'Italia setten- so ancora inseriti nel o attuale; nel caso di sono ricordare il Ca- etto di restauro e ora pto al pubblico –, il e *domus*, che riescono benessere e la vivacità xia.

## Pascoli, foreste e diciotto grandi e belle città...

Il letterato e filosofo Plutarco, nella *Vita di Camillo* (compresa nelle *Vite parallele*), ricorda che «I Galli [i Celti] invasero e occuparono in un lampo la regione che si stende dalle Alpi ai due mari e fu anticamente occupata dagli Etruschi. La contrada è coperta da foreste, ricca di ottimi pascoli per il bestiame e irrigata abbondantemente dai fiumi. Vi sorgono diciotto grandi e belle città dove si svolgono commerci lucrosi e una vita festosa. I Galli ne espulsero gli Etruschi e vi si installarono loro».

L'attenzione per il modello insedia- tivo della città a seguito della roma- nizzazione si accompagnò all'uso razionale e attento dei terreni dan- do vita a un'agricoltura fiorente. Anche in questo caso il passato etrusco può avere rappresentato un sostrato di colture agricole avanzate e di conoscenze tecniche relative alla regimazione delle acque parti- colarmente necessarie in un'area come quella padana: l'introduzione delle novità portate da Roma può aver trovato un ambiente preparato ad accoglierle e a riconoscerle come non completamente estranee alla realtà locale.

**A sinistra:** la stele di Komevios, dalla fossa 120 della necropoli celtica di Dormelletto (Novara). Fine del II sec. a.C. Torino, Museo di Antichità.

I documenti archeologici suggeris- cono poi gli elementi classici della romanizzazione: la capacità di Ro- ma di stringere accordi con l'aristo- crazia locale (o con famiglie parti- colarmente rappresentative di essa); di inserirsi nelle divisioni tra le di- verse realtà etniche; di agevolare i collegamenti con l'apertura di nuo- ve strade; di far stringere rapporti tra persone di origine romana e latina con i locali attraverso la fondazione di colonie e la militanza comune nell'esercito. Ma, soprattutto, la scel- ta di far partecipare – nel giro di breve tempo – alcuni personaggi, particolarmente rappresentativi dei popoli sconfitti, alle dinamiche po- litiche ed economiche di Roma, come pure la forza di una lingua e di una cultura che si erano andate affermando nella penisola italiana.

## TERRA DI POETI

La riprova della riuscita della roma- nizzazione si ebbe durante la cam- pagna d'Italia di Annibale, nell'am- bito della seconda guerra punica, quando, nonostante le schiacciante vittorie iniziali del condottiero pu- nico, la maggior parte delle genti italiche scelse di rimanere al fianco di Roma, sentendosi parte del suo futuro. O, piú tardi, e su un piano prettamente culturale, si può pensare alla provenienza dall'Italia setten- trionale di alcuni dei maggiori poe- ti latini: Catullo e Virgilio su tutti. Si pensi, inoltre, a Tito Livio, divenuto lo storico per eccellenza dell'ascesa di Roma nel Mediterraneo.

Torniamo, comunque, alla mostra. Il percorso espositivo, costituito da



Particolare del frontone di Talamone, dagli scavi del tempio scoperto in località Talamonaccio alla fine dell'Ottocento. Orbetello, Museo Civico Archeologico «Polveriera Guzman». Il rilievo raffigura il mito dei *Sette contro Tebe* e viene oggi datato alla metà del II sec. a.C. In questo frammento compare Anfiarao, a bordo del suo carro, che sprofonda negli Inferi, guidato da una figura femminile alata.

## DIVERSE A CONFRONTO Con Luigi Malnati

erale per i Beni  
del MiBACT dal 2010  
Malnati, uno degli  
mostra bresciana, è  
ite Archeologo  
omagna. Titolare di  
enze universitarie, ha

svolto una rilevante attività  
scientifica, con pubblicazioni nel  
campo della protostoria dell'Italia  
setentrionale, dell'etruscologia, ma  
anche in relazione a problematiche  
di tutela, museologia, archeologia  
urbana e archeologia preventiva.



### Malnati, quali ni l'hanno spinta a re e a realizzare la

rata quando ricoprivo  
Direttore Generale  
ità e aveva una  
vazione: affrontare un  
rico, la  
ne dell'Italia padana,  
ottica complessiva e  
ste visioni, celtico-  
da un lato e  
omanocentrica  
e lavorare insieme le  
intendenze per  
a, in questo caso del  
degli attuali confini  
vi. Per quanto  
rimo obiettivo, si è  
ica storico-  
, tale da raccontare le  
territorio attraverso i  
rcheologici  
nei, al di là delle  
erienze culturali,  
che le differenze tra  
popolazioni e i Romani  
meno nette di quanto  
a far apparire; per  
arda il secondo  
mostra espone un  
ritrovamenti completo  
o con gli scavi piú  
si a disposizione da  
rintendenze in un  
ico unitario.  
bresciana è dovuta  
lità di celebrare  
ente gli splendidi

restauri del *Capitolium* di Brixia  
(Brescia), ora interamente aperto al  
pubblico, uno dei monumenti romani  
piú importanti del nord Italia.

### ◆ Di quali collaborazioni si è avvalso?

Hanno collaborato, oltre alla  
Direzione Generale alle Antichità, il  
Museo di Santa Giulia e la  
Fondazione BresciaMusei, tutte le  
Soprintendenze dell'Italia  
setentrionale e quella della Toscana,  
studiosi appartenenti alle Università  
di Bologna, Padova, Milano, Pavia,

**Testa di divinità femminile da Alba  
Pompeia, ritrovata nel 1839 dietro il  
Duomo di Alba. Fine del II-inizi del  
I sec. a.C. Torino, Museo di Antichità.**



Venezia, Trieste, Roma nonché  
studiosi attivi in diversi Musei Civici.  
La mostra è stata curata, insieme a  
me, da Filli Rossi, già funzionario  
della Soprintendenza Archeologia  
della Lombardia, alla quale si deve la  
riscoperta della Brescia romana e  
preromana; i cataloghi, invece, sono  
stati curati da me con Valentina  
Manzelli, Filli Rossi e Francesca  
Morandini.

### ◆ Quali interessi spinsero i Romani a conquistare l'Italia setentrionale?

In un primo tempo, è possibile che i  
Romani si siano interessati all'Italia  
setentrionale per una forma di  
autodifesa nei confronti di  
popolazioni ostili (Senoni, Boi,  
Insubri) e per stabilire alleanze con i  
Veneti e, forse, i Cenomani.  
Successivamente, per chiari intenti  
di difesa militare dell'Italia  
peninsulare (dalla fine del III secolo  
a.C.) e come sbocco per l'espansione  
demografica (dal II secolo a.C.) ed  
economica (dal I secolo a.C.). In  
seguito l'Italia del Nord divenne un  
 trampolino di lancio politico nel  
corso delle guerre civili (da Pompeo  
Strabone a Giulio Cesare).

### ◆ Quale fu il ruolo di Brescia in epoca romana?

Brescia è stata la capitale di un  
importante Stato alleato, quello dei  
Cenomani, e quindi ebbe per tutta  
l'età repubblicana un ruolo politico  
essenziale, in contrasto con la



**Falera in argento da Manerbio sul  
Mella (Brescia). Prima metà del  
I sec. a.C. Brescia, Musei Civici  
d'Arte e Storia. Utilizzato nella**

Milano insubre. A giudicare  
dall'importanza dei monumenti  
conservati, anche durante l'intera  
età imperiale fu un centro economico  
e culturale di primo piano.

### ◆ Quali sono le opere esposte che ritiene piú significative?

La mostra è un'esposizione  
«collettiva»: l'obiettivo non è  
presentare singoli reperti, o singole  
opere eccellenti per motivi estetici o  
culturali, quanto presentare reperti  
di scavo e mettere a confronto  
diverse realtà archeologiche che

**bardatura dei cavalli per coprire gli  
incroci dei finimenti, il manufatto è  
decorato da teste umane stilizzate  
e da un triskele.**

illustrino una «storia» e facciano  
comprendere al pubblico quale sia  
l'obiettivo dell'archeologia, che  
non deve «ritrovare cose» piú o  
meno eclatanti, ma documentare,  
ricostruire e interpretare contesti  
di scavo a fini storici. Vorrei che ci  
fossero altre mostre con tali  
finalità... Certo, ci sono anche il  
frontone di Talamone, l'elmo  
celtico di Bologna, l'acrolito di  
Alba, i mosaici di Aquileia, il letto  
funerario di Piacenza o le falere  
d'argento di Manerbio, ma non  
sono lí per caso...

quasi 500 reperti, si articola in 12  
sezioni: i protagonisti; l'età prima di  
Annibale; la sua invasione dell'Italia  
e le successive sconfitte dei Celti; la  
propaganda romana; la Gallia Ci-  
salpina in epoca repubblicana; i  
simboli delle città (mura, im-  
pianti urbani, edifici civili); i  
templi; il gusto privato; l'im-  
agine e la memoria; il ter-  
ritorio; gli dèi del terri-  
torio; la voce dei letterati  
latini.

Tra le molte opere sele-  
zionate, spicca, per il va-  
lore artistico e documen-  
tario, il frontone del tem-  
pio di Talamone, voluto  
dai Romani per celebrare  
– ancora decenni dopo – la  
vittoria del 225 a.C. su al-  
cune tribú celtiche e ribadire  
la loro supremazia.

### ALL'USO ETRUSCO

La decorazione dell'edificio sacro  
venne realizzata in terracotta, se-  
condo l'uso etrusco e centro-italico,  
e raffigura il mito dei *Sette contro  
Tebe*, ispirandosi a un ciclo elabo-  
rato in Grecia. Nella sua realizzazione  
confluirono quindi due tradizioni  
– una «locale» e l'altra greca –, che  
sono alla base degli sviluppi dell'ar-  
te romana.

Ai lati sono i carri da guerra di An-  
fiarao, trascinato agli Inferi, e di  
Adrasto, in fuga dalla battaglia, en-  
trambi accompagnati da demoni e  
furie. Il centro della scena, in basso,  
è occupato da Edipo affranto e po-  
sto tra i due figli morenti Eteocle e  
Polinice; il primo è sorretto dalla  
madre Giocasta e l'altro da un com-  
pagno d'armi. Nella zona centrale,  
ma in alto, vi è anche Capaneo, che  
tenta di scalare le mura della città,  
con accanto altri due guerrieri e  
una portatrice di fiaccola. Sullo  
sfondo, in secondo piano, sono altri  
combattenti, perlopiú nudi, ma for-  
niti di elmo, spada e scudo, raffigu-  
rati in posizione di assalto o feriti.  
Anfiarao e Adrasto sono stati letti

sione ai due co-  
i dello scontro di  
eroesto, morto  
tinato quindi agli  
colitano, prima  
boi catturato dai  
rambi combatte-  
secondo la con-  
ta. Ancora più  
l'interpretazione  
ette contro Tebe co-  
ento simbolico a  
allito alla città e  
militare, sociale,  
culturale: Tebe  
e viceversa. Ini-  
igi Adriano Mila-  
to la decorazione  
alla fine del III  
na oggi si tende a  
orno alla metà del  
sivo.

## MINAZIONE CULTURE

inore, ma decisa-  
cativa, è la stele di  
enia proveniente  
ta: tre personaggi,  
e una donna, sono  
rainato da due ca-  
ppo e guidato da  
sonaggi maschili.  
ndossano tunica e  
o gli usi romani,  
onna, in posizione  
stita con il suo co-  
co: sopra la veste  
alle fissato al petto  
, un copricapo a

forma di disco. L'iscrizione in-  
cisa sulla cornice è in lingua  
latina. Un contaminazione tra  
culture che balza agli occhi,  
con una che si è affermata e  
l'altra che sta declinando, ma

*In alto:* stele di Ostia Gallenia.  
I sec. a.C. Este, Museo Archeologico  
Nazionale Atestino.

*In basso:* tesoretto monetale trovato in  
località Gavrine Nuove (Manerbio) nel  
1955. Brescia, Museo di Santa Giulia.



*In alto:* statuette d'argento rinvenute  
presso Santorso (Vicenza) nell'area di  
un santuario frequentato dalla fine del  
VI sec. a.C. al IV sec. d.C. Padova,  
Soprintendenza Archeologia Veneto.  
*A sinistra:* testa di cosiddetto  
«principe ellenistico» (Marco Emilio  
Lepido). Terracina, Museo Civico  
Archeologico «Pio Capponi».

non è stata ancora cancellata, con i  
valori tradizionali perpetuati da  
Ostia Gallenia.

Possiamo ancora segnalare un gran-  
de ciottolo di fiume che reca un'i-  
scrizione in cui si ricorda il conso-  
lato di Marco Tullio Cicerone nel  
63 a.C., nell'anno della congiura di  
Catilina: la memoria di uno dei  
protagonisti della civiltà romana af-  
fidata a una semplice pietra.

## DOVE E QUANDO

«Brixia. Roma e le genti del Po. Un  
incontro di culture. III-I secolo a.C.»  
Brescia, Museo di Santa Giulia  
fino al 17 gennaio 2016  
Orario ma-ve, 9,30-17,30;  
sa-do, 9,30-19,00;  
1° gennaio, 12,00-17,30;  
chiuso tutti i lunedì non festivi,  
24, 25 e 31 dicembre  
Info tel. 030 2977.833-834; e-mail:  
santagiulia@bresciamusei.com;  
www.brixia.bresciamusei.com